

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 937

Curia Generalizia - Roma

Biogr. N. 0937

Massimiliano Palombara figlio del Marchese Masimiliano Patrizio Romano entrò Convittore nel 1677. Bramoso di vestir l'abito nostro trovò molte opposizioni, a cagione massimamente della sua debole [salute]; ma finalmente vi fu ammesso, e fece i sacri voti ai 10. di Agosto del 1683. lasciando il nome di Pompilio, che aveva al secolo. Tutto dato alle opere di zelo si segnalò nell'assistenza alla nostra Parrocchia de' SS. Niccolò e Biagio ove fu fatto Parroco circa il 1696. Per molti anni travagliò con grande edificazione in questo geloso incarico, e sopra tutto gli fu a cuore di promuovere lo studio della Cristiana Dottrina. A quest'oggetto anche stampò il seguente libro: Istruzione della Vita Umana descritta negli Articoli della Santa Fede. Roma per il Mascardi 1710. Vi sono eccellenti riflessioni perchè il Cristiano sia ben formato nello studio della Religione e della morale. Fu più volte Superiore di detta Casa ed anche Maestro de' Novizj. In questi uffizj fece risplendere la sua molta virtù e prudenza. Chiuse con grande esemplarità i suoi giorni ai 25. di Agosto del 1730.

(tratto da: Paltrinieri Ottavio crs., Biografia di seicento circa uomini illustri ... educati nel Collegio Clementino, ms., Roma 1840 [ASPSG CRS Auctores, P.O.23], c. 255).

1581730 Van

P. PALOMBARA MASSIMILIANO 934

di famiglia marchionale. Professò in S. Biagio di Montecitorio il 10 agosto 1683.

Studiò in S. Biagio sotto il P. Antonino Botti lettore della morale. Fu ordinato sacerdote dal Vescovo di Velletri il 21 VI 1688.

Sembra che sia vissuto incallato alla casa di S. Biagio quasi sempre. Nel 1692 ne è vicepreposito.

Sotto la data 5 febr. 1693 sono registrati i suoi meriti: " Noi D. Giov. Girolamo Zanchi Prep. Gen. della Congreg. somasca in questo giorno della visita in questo collegio di S. Biagio habbiamo ordinato doverci nel libro presente dagli Atti del medesimo fedelmente registrare qualmente il R.P.D. Massimiliano Palombara Vicepreposito e vicecurato dello stesso collegio unendo alle sue degne condizioni la probità de' costumi, il zelo a gli vantaggi del nostro abito, e la carità verso il prossimo, nel mese di novembre 1683 fu deputato maestro di lettere humane dai nostri precessori in S. Martino di Velletri, in cui non solo esercitò le parti del suo ingegno per l'educatione profittevole di quella gioventù; ma diede altresì per insino al nov. 1687 l'esperienza di sua pietà nel confessionario; come pure dal suddetto novembre 1687 sin ad oggidì in questo collegio negli uffici prefati di Vice Prep. e Vice Curato si è applicato e tuttavia assiste alle occorrenze di questa parrocchia con l'amministrazione dei Santissimi Sacramenti dell'Eucaristia e della penitenza, con gli insegnamenti della dottrina cristiana, e con l'esemplare esecuzione di quelle sante massime che egli insinua; onde giornalmente accresce il decoro alla nostra congregazione, e le particolari commentazioni a se stesso". Interessante è la notizia che qui ci viene data dell'insegnamento nelle scuole pubbliche di Velletri; anche questa notizia viene con tutta autenticità a confermare che "dal 1679 al 1718 il pubblico insegnamento è disimpegnato a vicenda dal PP. dottrinali e dai Somaschi" (Sac. Attilio

ceda dai PP. dottrinali e dai Somaschi" (Sac. Attilio Gabrielli "L'istruzione pubblica in Velletri attraverso i tempi" Velletri 1916 - pag. 39).

Esercità il suo ministero anche come confessore delle monache: A) Licenza di confessore nel monastero S. Anna - 20/5/1695.

B) Licenza di confessore nel monastero di S. Ruffina - 13/12/1696.

C) Licenza di confessore nel monastero di S. Lucia - 19/VI/1696.

D) Licenza di confessore per il monastero di S. Balardino - 4/12/1698.

E) Licenza di confessore nel monastero di S. Giacomo alla Lungara - 26/3/1699/

F) Licenza di confessore per il monastero di S. Giacomo alla Lungara - 26/3/1699.

Degli atti di S. Biagio sappiamo che negli anni precedenti al 1695 fu confessore dei convittori nel collegio Clementino: tra i suoi penitenti forse ci fu anche Prospero Lambertini poi Benedetto XIV.

Il 9/6/1695 fu eletto Prep. di S. Biagio. In questi ultimi anni del '600 si ebbe il trasferimento della comunità da S. Biagio in Montecitorio in S. Nicola ai Cesarini. Si prese possesso della chiesa e parrocchia di S. Nicola il 20/1/1695; alla fine di febbraio tutti i padri chierici e fratelli abbandonarono S. Biagio e si trasferirono nel cosiddetto "ospizio dei preti" contiguo alla parrocchia di S. Nicola. La chiesa e il convento di S. Biagio furono ceduti alla camera apostolica; furono abbattuti per costruirvi la Curia innocenziana che ancora esiste col nome di Parlamento.

Era già parroco in S. Biagio e continuò ad esserlo in S. Nicola. Gli attestati dei Superiori diocesani (A.S.P.S.S. - P-d-467-B), sono concordi nell'attestare il suo impegno spirituale valga per tutti l'attestato del vicario gen. di Roma in data 7/1/1700.

36 Dove stava il famoso "ospizio dei preti"? Stava a

E 3

Insigne Misterazione Divina Coens Sabinens S. B. E. Cardinali
de Carpinea S. M. An. N. R. Prae Vicarius Generalis et in
almo Vrb. d. i. n. g. u. e. A. i. s. v. i. c. e. n. i. i. n. d. e. x. o. r. d. i. n. a. r. i. u. s.

Venerabilis et singularis pater Noster Testimonialis litteras nuperis securis
partisque Auditoris, nos facimus aequas et eam. Qualiter fuerit
vobis Notis officia Vicariatus S. M. An. N. R. Prae Vicariatus abne. Vrb. et
in eis ceteras N. R. muneris sollicitudines Sabinensibus quomodo Pa
rochi Cur. animarum ipsis commissarum incumbente; a primordiis N. R.
pater Noster inueniendo in eis qui sedulo Ministerium suum implere
semper inuenimus G. P. D. Maximilianus Galambard Prae Vicariatus S. M.
An. Regularis de Sommascho Sabinens in Parochia S. Iacobi N. R.
Lai et Blasij vulgo dicta S. M. An. N. R. Prae Vicariatus qui peculiariter ac nunquam
satis adhaerens zelo salutis Animarum sibi commissarum uacans nullis
parce laboribus ut quae uerba quae exempla et opere bono spiritu
tuali ac temporalis caritatem accurrit: Diligens in docendo pu
eris doctrinam Christianam, etque ac ceteris ad Sacramentorum frequentiam
hortando, in excipiendis confessionibus assiduus, in assistendo In
firmis accuratus, in eliminandis scandalis uigilans: Pauperes
uero uigilans, foveat, pane, ueribus, ceterisque ad uitam necessa
rijs, ut ubi non sufficiunt elemosinis ordinarijs et extraordinarijs
quas ipse ex Fidelium pietate colligit, in eorum auxilijs quidquid
ex limello proprijs Bonis sibi retenta deest, aduentibus eis quae
adeo ut Nos consuevit charitatis quae ipse ergo proximo flagrat,
sepe sequis etiam aliam Parochiam Fideles in summo egestate
posuit eidem commendamus. Insuper testamur eundem Prae Vicariatus
Lombarda alias satis laudabiliter, ante aduentum N. R. in hac
Civitate exercuisse pluribus annis idem officium Parochiae in
Parochia S. Iacobi Blasij prope Curiam Innocentianam vulgo Nou

(A.S.P.S.S. - P-d-467-B)

4
receptoris, et plures ac plures fuisse deputatus ad Eius. ^{Cardinal} Cardinalis
Carpinco Vicarij Eius ad audiendas confessiones extraordinaria
Anoniam eundem Vicarij, et quodogue certam repetitis vicibus in
pro uno; modo pro alio illius Monasterio, dicendum minus semp
commendabili pietate, charitate, et zelo expleuisse, pro ore populi
Eius Vicarij accipimus. Quare in omnium iudiciorum, ac si
quibus fidem, ut omnibus ea innotescant, sciantque quarendi
sic cordi dicti Patris mentium summa laude, ac maiori merito digni
preconia fieri mandavimus. Nra subscriptione, ac sigilli dicti
Vicarij munus. Annd. Romae ex Editione. Nra. Nrae habitatorij,
septima Ianuarij 1700.
Tom. B. de Bellij Epus. Melphitanus Vicarij

Maurus Antonius Madrugal S.C.

11-1-1896
5
Dove stava il famoso "ospizio dei preti"? Stava a
S. Lucia Botteghe Oscure (RosB. 1900 - Supplica
X Ca compia dell'ospizio a S. Lucia Botteghe Oscure -
Il suo atteggiamento mentale e la sua disponibilità
verso le anime ci è attestata già quando era maestro
a Velletri: non solo istruì nelle lettere, ma "in
omnibus operibus pietatis mirifice repulsit, praeci-
pue in sublevando et ausilium praestando pauperibus
et miserabilibus personis, summa pietate et caritate
ita et taliter quod eius discessus omnibus nostris
concupibus dispfiquit".

oloro che lavorarono in questi anni nell' adattamento della
casa e chiesa di S. Nicola furono il capomastro Pietro Gabriel
li; il pittore Pietro Baistrocchi, ^{ARCHITETTO ZAPPALÀ GIANNINISCO} e altri (si vedono in molti
documenti che sono in A.S.P.S.G. Roma S. Biagio).
Come parroco e superiore della casa di S. Biagio dovette ammi-
strare il fondo delle doti Locatelli, e riuscì a salvarne gli
interessi in favore delle nubende nonostante il deprezzamento del
capitale (Roma S. Biagio Doti Locatelli).
Compiuto il triennio di superiorato continuò ad esercitare l'uffi-
cio di parroco in S. Nicola. Dovette impegnarsi in molte faccen-
de per la sistemazione della nuova parrocchia, la classificazione
ed adempimento dei legati e la organizzazione della vita parro-
chiale. Dovette provvedere a soddisfare le messe e la mensa dei
poveri nella città di Pesaro (A.S.P.S.G. - RosB. - 2195 - Fede
di celebrazione di messe e mensa ai poveri di Pesaro - 7/4/1704).
Soprattutto fu suo impegno attestato da molti documenti per l'in-
segnamento della dottrina cristiana. Come questa avvenisse, alme-
no nella nostra parrocchia di Roma ci è attestato dal seguente li-
bro pubblicato da P. Palombara: "Instruzione della vita humana
descritta negli articoli della Santa fede, compendiate alli fi-
glioli della dottrina cristiana, con zelo pastorale; nella chiesa
parrocchiale dei SS. Nicola e Biagio a Cesarini de' Padri della
congregazione somascha dedicata alle glorie di detti santi -
Roma per il Mascardi 1710". Il testo consta di cinque parti: 1) di
dichiarazione del simbolo apostolico; 2) dell'orazione domenicale
3) dei comandamenti di Dio e della Chiesa; 4) dei SS.mi Sacramen-
ti; 5) virtù, vizi, peccati ecc. novissimi.

...pregiazioni sono fatte sfruttando i vangeli domenicali lungo t
to il corso dell'anno. Le ultima pagine contengono un'istruzione
sulla preghiera e la recita del Rosario.

...eriti di P. Palombara furono riconosciuti ufficialmente dal Pr

cur. gen. P. Leonardo Bonetti in data 12 1701: (ASPS. 1. d. 468) da

Leonardus Bonetus Proc^{us} Generalis Cong^{regationis} S. Marthae Omnibus et Singulis
hac finibus inscriptis fidem facio qd S. Maximilianus Palombara Sacer
Congreg^{ationis} in eadem Religiose, et Institutis Domachensibus conformem vitam ac
mentibus suis ab Obsequia commissis ubique laudabiliter functus est. Eorum
suorum cursu annos aliquot in docendi Sacerdotis cura naviter insumpsit
difficultatem Provinciam usatus, cum esset iam Sacerdos in Theologia Ma
Confessionibus audientis, et cura animarum exercenda duodecim civitat
insumpsit. Caudis autem, quam ab assiduitate diligentia, charitate, et triquet
us primo in S. Blasii de Monti Cirio mox in S. Heliae et Blasii ad
nos Parochus meruit, ab Em^o ac ultra Card^{inali} de Carpinea Almo Vobis Vicario
testimonium rendit eum eodem interm^o usum fuisse etiam in Iamennunialium
Suis ad Deum dirigendis tanquam spirituali ministro ac laico modo ordinario
Parochiarum urbe ipsius testimonialibus litteris certat.
Prepositus Romane Domus Profuere nihil boni legitime desiderandum reliquit
neque Prepositus sui Ordinis exato, Sacerdoti minus admittit, quod nunquam
et in eoque perduravit adhuc per Decemq^{ue} interm^o laborum indefessus,
semper. Quae omnia cum mihi committere hoc m^o m^o quo munde
Sacerdotis generalis fuerit sum, cum de q^{ui} que ipse vidi tum ex scripturis au
di, et fidelibus, quas de ipso S^{acerdoti}, consuevit me esse duca dicto S. Ma
ano Palombarte testimonium suorum mentium concedere. In quoru^m fidem
Romae p^{ri} die Februarij Anni Mille^{simi} septingentesimi et unius.

Leonardus Bonetus Proc^{us} S^{acris} Cong^{regationis} S. Marthae

7
Per agevolare il possibile recupero di opere d'arte che e
sistevano nella nostra chiesa di S. Nicola riporto il se
guente documento che riguarda una pala d'altare: " 26 lu
glio 1698: Nel suddetto giorno fu esposta alla pubblica
venerazione la nostra Beat.ma Vergine che avevamo nella
chiesa di S. Biagio con un nuovo quadro in cui sono e
spressi i Santi Anna, S. Giuseppe, S. Gioachino, e S. Gio.
Batt. fatto dal pittore Francesco Casali allievo del si
gnor Lazzaro Baldi, il tutto fatto per elemosina di parti
colari benefattori".

30
Compiuto il triennio di superiorato, rimase come viceprepo
sito in S. Nicola, e nel maggio 1701 fu nominato anche ma
estro dei novizi.

Cosa insolita per noi, P. Palombara ebbe dal P. Gen. la fa
coltà di adiurare energumenos, con patente data il 23 febb.
1704. Continuò ad essere parroco di S. Nicola; e nel sett.
1706 fu di nuovo eletto vicepreposito dal capitolo colle
giale, " perché soggetto riguardevole per aver altre volte
con molta lode governata questa casa ". Nel Sett. 1706 fu
eletto Socio per il Capitolo gen.

Nell'ottobre 1716 fu eletto di nuovo Vicario di S. Nico
la, e nell'autunno seguente Preposito. Rinunciò la paten
te di superiore nelle mani del P. Gen. il 25 giugno 1719,
perché " partì per Napoli dichiarato confessore e teologo
del sig. Vicer ", Giovanni Wenceslao Conte di Gallas

Admodum Rev. P. Maximiliano
Sabello de Palombara, Clerico Regulari
Cong. Somasche, Religioſo, & Prof. cello
Gen. Collegij S. Antonij Nicolaj, & Blasij
ad Carinon de Urbe &c.
Confessario noſtr. Ordinaris, & Theologo
noſtro Diſcretiſſimo.

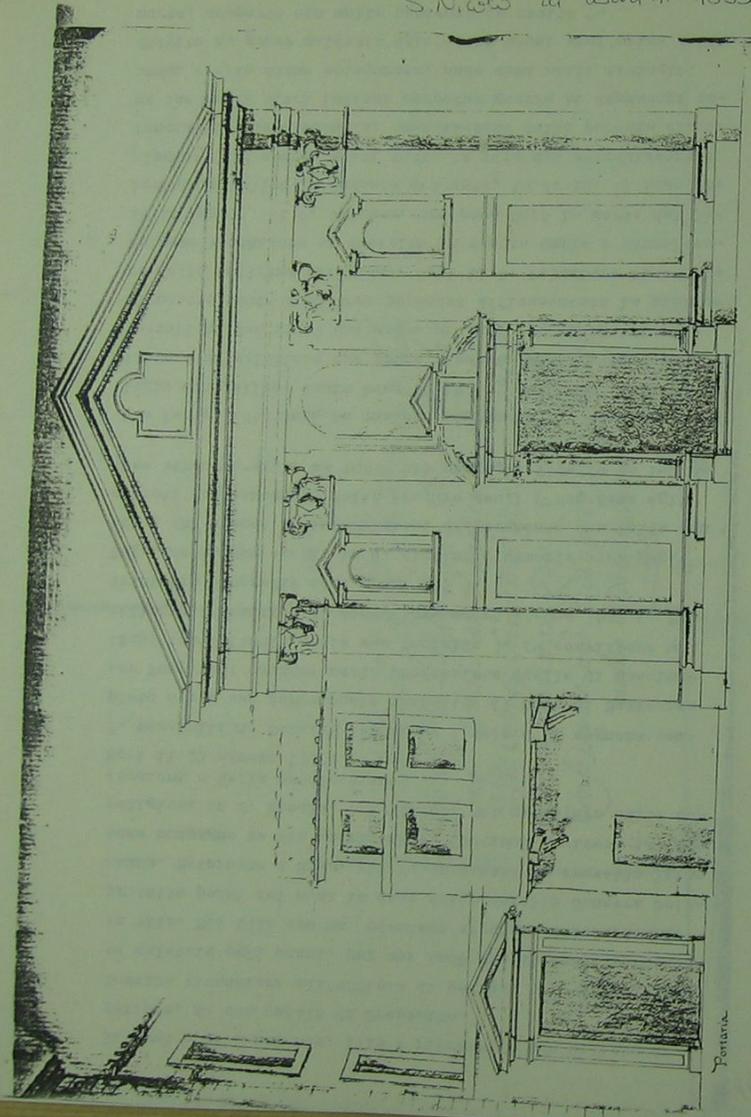
Ritornò a Roma nel nov. 1719 e riprese il suo ufficio di parroco, ma non quello di Preposito. Dovette rinunciare all'ufficio di parroco per causa di grave malattia agli occhi, per cui andò gradatamente perdendo la vista. Nel 1721 con un permesso speciale del Cardinale preietto passò sei mesi in casa della sorella Ginevra Sciamanna. Ritornato a Roma, gli fu assegnato un fratello laico come compagno in via eccezionale. Continuò a vivere la vita religiosa in S. Nicola, prestandosi nel ministero delle confessioni e della predicazione. Morì il 25 agosto 1730.

P. Massimiliano Savelli Palombara (tale è il cognome completo della sua marconiale famiglia; il nome di Battesimo era Poppilio; assunse nella professione quello di Massimiliano tradizionale nella sua famiglia), fu convittore nel collegio Clementino di Roma, dove entrò l'anno 1677 (Paltrinieri: Biografie ecc., pag. 255).

Leggiamo il suo elogio in G. Alcaini (Memorie ecc. pag. 685) che trasse le informazioni da documento una volta conservati nell'archivio della Procura gen.: " Non fece egli cose straordinarie, ma tutto ciò che egli fece fu da lui

ben fatto, potendosi in qualche maniera a lui adattare l'elogio evangelico: Omnia bene fecit. E' difficile infatti ritrovare un religioso che abbia riscossi tanti autentici attestati di sua virtù dai medesimi suoi religiosi. Siccome il nostro santo Fondatore promosse efficacemente la pia opera della dottrina cristiana, così il P. Palombara fino alla estrema vecchiezza si esercitò in questo umile e consolevole impiego ". Il P. Cevasco, che poco dopo la morte del Palombara pubblicò la Somasca graduata, fa di lui il seguente elogio: " Trascorse quasi tutta la vita nel catechizzare i fanciulli e le fanciulle; amatissimo della purezza sia in sé che negli altri indisse perpetua guerra ai depravati costumi e alle donne sciagurate, onde ebbe molti travagli. Colpito da grave malattia agli occhi pochi anni prima della morte, sopportò con molta pazienza la cecità ".

(ASPSG - RosB. 1897) Prospetto della Chiesa di
S. Nicolo' ai Casarini - 1595



Prospetto della Chiesa di S. Nicolo' ai Casarini

Portana

Fonti:
Cartella personale
Atti S. Biagio di Roma
S. Biagio di Roma: doti loc. telli